

DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Titolo del processo

LA TRANSIZIONE AGRO-ECOLOGICA PER LA CULTURA E PER IL TERRITORIO

Ente proponente

Bio – Distretto dell'Appennino Bolognese

Ente titolare della decisione

Unione dei Comuni Savena-Idice

Data di presentazione del DocPP al Tavolo di negoziazione

Lunedì 14 ottobre 2024

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia della partecipazione

Mercoledì 27 novembre 2024

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Oggetto percorso

Indicare l'oggetto del percorso proposto in relazione ad atti normativi, progetti, procedure amministrative o scelte pubbliche, ad esso collegati

Il percorso partecipativo ha lavorato per coinvolgere soggetti del territorio per arrivare alla definizione di linee guida per la valorizzazione ed il presidio dei territori dell'Unione dei Comuni Savena-Idice, a partire dalla componente agricola e artigianale biologica, nell'ottica della promozione culturale e turistica del territorio come risposta ai cambiamenti climatici in atto, favorire la transizione ecologica e contrastare lo spopolamento delle aree interne e montane. Il processo partecipativo ha costituito un passaggio importante per la definizione delle strategie di sviluppo territoriale su vari fronti, dall'ambito ambientale e climatico a quello turistico e di presidio territoriale. Si sta valutando di estendere gli esiti del percorso agli altri Comuni che fanno parte del Bio-distretto dell'Appennino bolognese.

Sintesi del percorso

Indicare chi ha promosso il percorso, dando cenni sulla situazione di partenza, degli obiettivi perseguiti con l'attivazione del percorso partecipativo. Presentare una breve descrizione del percorso svolto evidenziando aspetti inattesi, eventuali cambiamenti in corso d'opera e dilazioni nei tempi.

Si consiglia di rispettare la lunghezza massima di 3.000 caratteri spazi inclusi.

Il territorio dell'Unione dei Comuni Savena-Idice è caratterizzato da ampie zone agricole collinari e montane e quindi presenta importanti fragilità dovute anche allo stato di abbandono o a rischio tale. La stessa area è stata interessata dalle recenti alluvioni con importanti danni ponendo al centro l'importanza della cura e presidio del territorio con pratiche più sostenibili. Le strategie europee Farm to Fork, Green Deal e il Piano degli obiettivi climatici 2030 insieme al Patto per il Clima pongono le sfide della transizione agro-ecologica e climatica fra gli obiettivi di questo territorio e per questo il Bio - Distretto dell'Appennino Bolognese ha proposto all'amministrazione dell'Unione Savena Idice un percorso che aiutasse il territorio, con lo specifico protagonismo dei soggetti attivi nel modo della produzione agro – ecologica di cui il territorio è ricco, a delineare una strategia di sviluppo che tenesse conto delle eccellenze presenti. Con agro- ecologia si intende un approccio alla coltivazione e produzione che, attraverso diverse tecniche, lavora a promuovere l'ecologia, a conservare la tradizione delle produzioni agricole locali, a tutelare la biodiversità, la resilienza dei territori e che mantiene uno sguardo interdisciplinare, considerando gli impatti economici e sociali delle pratiche agricole.

A partire da un'analisi delle necessità e opportunità del territorio, il percorso si è sviluppato interessando tre settori diversi, in tre aree diverse dei comuni dell'Unione.

Si è partiti con l'appoggio concreto al **mondo dei cereali e dei trasformati** presenti nella manifestazione Forni e Fornai di Monghidoro, quest'anno divisa fra Bologna e la sede dell'Unione, permettendo nelle due sedi di sviluppare - attraverso i momenti del percorso partecipativo - uno sguardo che includesse anche come queste eccellenze territoriali vengono percepite all'esterno; si è proseguito fra Monterenzio, Loiano e ancora Monghidoro con un appuntamento rivolto in particolare agli **allevatori** di tutto il comprensorio oggetto del percorso, per finire con una giornata sull'**agroecologia nei parchi** presso la sede di Ozzano del parco dei Gessi accostandovi il mondo delle api.

Queste non sono state solo occasioni per promuovere ed entrare a stretto contatto con alcune delle eccellenze agroecologiche del territorio ma anche per ragionare e confrontarsi sulle condizioni utili e necessarie per continuare a stare in Appennino attraverso una modalità più sostenibile di fare agricoltura e tutelare il territorio.

La partecipazione della comunità (oltre ai produttori) è stata significativa nel primo e terzo appuntamento, il secondo è stato maggiormente rivolto agli allevatori ed ha avuto una partecipazione più di addetti ai lavori.

I tempi hanno subito una dilazione rispetto al piano di lavoro iniziale in quanto quattro dei cinque comuni del territorio sono andati, nella primavera, a elezioni, rendendo necessario un tempo tecnico di allineamento con i nuovi referenti politici prima di dare riprendere, in autunno, una nuova fase di incontri.

SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Gli esiti del percorso partecipativo assumono la forma di (in via prevalente):

(possibilità di indicare più caselle)

- Linee guida
- Indirizzi o raccomandazioni
- Proposta progettuale
- Raccolta di esigenze

Le proposte per il soggetto titolare della decisione

Occorre descrivere le proposte scaturite dal percorso, che dovranno essere sottoposte alla valutazione, per l'eventuale accoglimento, da parte degli organi deliberanti del titolare della decisione, dando conto di eventuali posizioni e/o proposte conflittuali non risolte.

PREMESSE

Attraverso il percorso partecipativo "Transizione Agroecologica tra Cultura e Territorio" si è andato a consolidare il modello partecipativo che è fondamento del Biodistretto dell'Appennino bolognese. I Biodistretti insistono quasi sempre in aree marginali ed

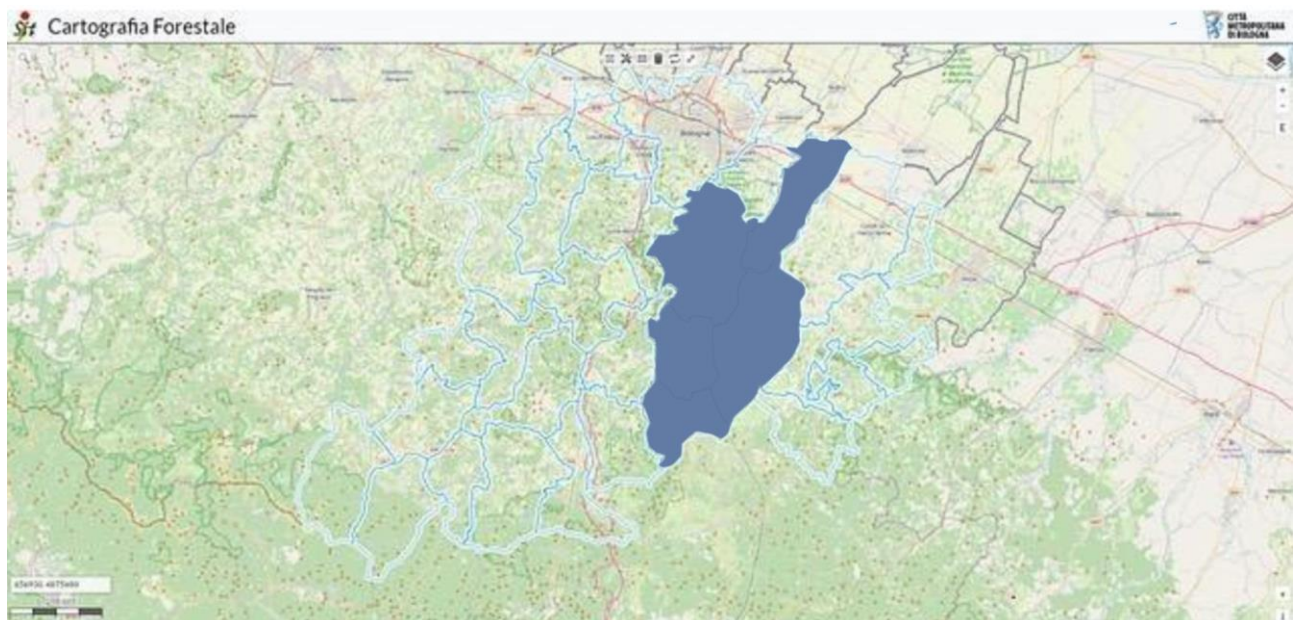
oggetto di abbandono economico ed abitativo. La possibilità di invertire tale rotta sta solo nel coinvolgimento di più attori possibili a partire dalle amministrazioni locali.

Solo una strategia che consenta la conversione di quanti più attori possibili verso modelli di vita e di economie desiderabili e concreti allo stesso tempo possono riportare popolazione ed attività nei nostri appennini.

Il Bio-distretto dell'Appennino Bolognese ha messo al centro del proprio percorso l'Agroecologia, che significa in una parola un grande avvicinamento gentile e consapevole ad una agricoltura di rigenerazione, di rispetto, di relazione con tutto il vivente e con il territorio e le comunità presenti.

L'approccio che è stato sviluppato è quello di consultare attraverso e durante iniziative ed eventi che non solo fossero occasione di incontro con i produttori agroecologici del territorio e le istituzioni ma anche i cittadini in quanto abitanti delle aree d'interesse ma anche in quanto consumatori abitanti in aree limitrofe, in particolare Bologna.

Il territorio di operatività del BIO-DISTRETTO APPENNINO BOLOGNESE è di 30 (trenta) Comuni in provincia di Bologna, tra cui i 5 (cinque) Comuni afferenti all'Unione dei Comuni Savena-Idice (di seguito sottolineati): Alto Reno Terme, Bologna, Borgo Tossignano, Camugnano, Casalecchio di Reno, Casalfiumanese, Castel d'Aiano, Castel del Rio, Castel di Casio, Castel San Pietro Terme, Castiglione dei Pepoli, Dozza, Fontanelice, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monte San Pietro, Montereenzio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Valsamoggia, Vergato, Zola Predosa.



Il territorio del Distretto Biologico ha una incidenza percentuale della superficie coltivata con metodo biologico/in conversione pari al 37,13% della SAU totale, superiore al 20% della SAU totale previsto dalla Legge Regionale Emilia-Romagna sui Distretti del biologico.

Come in altre aree appenniniche, alle difficoltà ormai note, fra le quali si annoverano l'impossibilità di competizione con le produzioni di pianura orientate sempre più ad economie di scala e la realtà della crisi climatica attuale con effetti in molti casi devastanti, nell'area dell'Appennino Bolognese si sta assistendo ad una progressiva polverizzazione e separatezza del mondo produttivo, a partire da quello agricolo e dell'allevamento, così come ad un impoverimento in fatto di reddito della popolazione agricola, e al rischio generalizzato di dispersione di saperi contadini e realtà imprenditoriali agroalimentari ancora presenti.

In riferimento nello specifico al territorio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, si ravvisa:

- Una differenziazione significativa di redditività, di dimensione media e di associazionismo agricolo tra le aziende collocate in Sinistra Reno, ovvero nel territorio ricompreso nel comprensorio del Parmigiano Reggiano, e quelle collocate in Destra Reno. Nella zona di Sinistra Reno sono attivi 4 caseifici sociali (Fiordilatte, Canevaccia, Santa Lucia, Querciola). In Destra Reno l'unica Cooperativa Agricola attiva è la C.a.S.P. di Castiglione dei Pepoli per lo stoccaggio e il commercio dei cereali, anche biologici. A Castel D'aiano è attiva la Cooperativa Ortofrutticola PATFRUT. In alcuni comuni in Destra Reno, il latte, in grande misura biologico anch'esso, viene raccolto da Granarolo S.p.A.;
- Più ridotte percentuali di SAU coltivata con tecniche biologiche, rispetto alla media del Bio-distretto;
- Dimensione media della SAU agricola coltivata più bassa, al netto della superficie territoriale extragricola e del bosco;
- Altissima percentuale di conduttori agricoli con codice ATECO e partita IVA secondaria che gestiscono la SAU spesso con colture a bassissimo valore aggiunto;
- Riduzione negli ultimi decenni della SAU coltivata e correlato aumento del bosco spontaneo, così definito perché per divenire bosco vero necessitano 50/70 anni alle attuali condizioni climatiche, con conseguente incremento della fragilità degli assetti idrogeologici;
- Ad eccezione dei casi summenzionati la commercializzazione delle produzioni è scarsamente organizzata: per carni e formaggi, puntando a rivenditori e ristoranti in zona e nella città; per i foraggi, alle aziende con allevamenti in ogni caso privi di una possibile valorizzazione;
- L'impressione generale è quella di un tessuto agricolo in maggioranza polverizzato e senza una strategia territoriale di valorizzazione e commercializzazione organizzata delle produzioni appenniniche in grado di dare valore a naturalità, biodiversità, e salubrità.

La grande vastità del territorio nel suo insieme, la crescente solitudine del mondo agricolo rimasto in attività e la scomparsa di forme di associazionismo territoriale (fra l'altro non più ricercate dalle nuove generazioni che stanno investendo in agricoltura), hanno prodotto come effetto un forte isolamento dei produttori stessi e delle loro produzioni. La maggior parte degli agricoltori, trasformatori ed anche ristoratori opera servendosi (e

successivamente vendendo) il proprio prodotto a realtà commerciali del tutto esterne al territorio.

La necessità e l'urgenza di costruire una rete o, meglio, una Alleanza, nello specifico tra produttori che insistono nell'area dei comuni dell'Unione dell'Appennino Bolognese, per lo scambio di materie prime (per esempio, orzo distico o farro monococco a chi produce birra o pane o pasta, ma vale anche per fieno, paglia, legumi, cereali, uva, etc), rimane una delle necessità più urgenti.

Parimenti, un'altra necessità è quella di costruire una forma diretta e partecipata di relazione anche commerciale con il pubblico della città metropolitana di Bologna. Diretta è fondamentale poiché non vi sono margini per una possibile intermediazione.

Al centro del progetto del Bio-distretto stanno proprio i produttori: i protagonisti sono quelli che possiamo definire gli agricoltori artigiani. L'Appennino da anni si sta impoverendo sia come numero di imprese soprattutto agricole, di giovani e di produzioni agricole. Il Distretto biologico intende quindi mettere in rete e valorizzare aziende agricole, artigiani e associazioni, per un totale di oltre 100 (cento) soggetti tra aziende agrobiologiche e commercianti, oltre alle associazioni Libera, Legambiente, Slow Food, CNA e Confagricoltura, al fine di rafforzare un sistema diretto di relazioni personali e commerciali fra mondo agricolo ed artigiano e possibili acquirenti dei nostri prodotti nella città di Bologna.

LINEE GUIDA PER UNA TRANSIZIONE AGRO-ECOLOGICA PER LA CULTURA E PER IL TERRITORIO NELL'UNIONE DEI COMUNI SAVENA-IDICE

Il percorso svolto ha permesso di arrivare alla definizione di alcuni punti strategici raccolti nelle seguenti Linee che vanno però interpretate come un documento aperto a successive integrazioni e aggiornamenti in base alle future attività e valutazioni partecipate che si dovessero sviluppare.

INSIEME E NON DA SOLI

Il Biodistretto si impegna, anche attraverso il coinvolgimento di altri soggetti del territorio, a perseguire un approccio di co-design che unisca le esperienze presenti sul territorio in una logica di sviluppo di rete e di comunità.

COINVOLGERE LE AZIENDE DEL TERRITORIO

Il coinvolgimento attivo e partecipe delle aziende del territorio è fondamentale per una concreta azione collettiva di cambiamento e impegno a supporto del sistema agroecologico. Nella fattispecie la realizzazione di eventi, aperti alla cittadinanza all'interno delle aziende anche attraverso un'offerta non solo alimentare ma anche di conoscenza storica e naturalistica del territorio, si è rivelata significativa. Risulta quindi utile co-progettare azioni ed eventi che mettano al centro le aziende agroecologiche proprio come spazi ed eventualmente anche cornici di altri eventi culturali.

AVVICINARE AL CAMPO

L'esperienza diretta di contatto non solo con la natura ma anche con il territorio coltivato, secondo i metodi agroecologici, risulta particolarmente efficace e significativa nella trasmissione di concetti di sviluppo e di tutela del territorio. Si sottolinea così la centralità dell'avvicinamento delle persone al campo, agli animali, alla particolare relazione che il percorso agroecologico definisce con ambiente e cibo.

BELLEZZA E CURA

Affermare attraverso le iniziative come il contesto complessivo dell'impresa agricola ecologica è pratica di bellezza e cura anche delle persone. Il benessere dato da esperienze in tali contesti deve essere adeguatamente valorizzato e comunicato proprio per rafforzare il valore di questi presidi del territorio e riconoscerne il valore per la comunità.

TIPOLOGIA DI TURISMO

La scelta proposta e condivisa dalle aziende e dal territorio è quella di un turismo gentile e rispettoso in contrapposizione ad approccio turistico mordi e fuggi. Una forma di turismo non consumista basato su esperienze coinvolgenti che portano piacere e consapevolezza e intrecciano il racconto del territorio con quello delle persone che lo vivono.

VALORIZZARE LA RICCHEZZA AGROALIMENTARE

Il racconto della straordinaria ricchezza del cibo che queste produzioni esprimono diventa fondamentale per il racconto di un intero territorio in contrapposizione all'omologo industriale. Non solo narrazione ma anche sperimentazione sensoriale che arricchisce le persone (i turisti) e le porta ad essere i primi ambasciatori e tutori di questo patrimonio.

COLTURA E CULTURA

L'intenzione è quella di portare avanti questa modalità che tenga conto e sviluppi i presidi agroecologici sull'Appennino come strumento di cura del territorio e del patrimonio culturale e naturale. In prospettiva la volontà è quella di legarla sempre più ad iniziative ed elementi culturali, operando per unire cultura e coltura mettendo al centro l'impresa agroecologica ed il suo modello innovativo di relazione e relazionarsi.

COMUNICARE E PROMUOVERE

E' necessario proseguire l'attività di mappatura delle esperienze ed eccellenze presenti sul territorio in modo da inserirle in una proposta turistica strutturata ed integrata più facile da comunicare e promuovere.

Differenziare la proposta in modo da coinvolgere un target ampio e variegato mantenendo un chiaro orientamento ad una forma di turismo e presenza non consumistiche ed impattanti.

Questa necessità comunicativa e promozionale va supportata attraverso un dialogo sinergico con le agenzie e realtà demandate alla promozione turistica del territorio che ne sappia valorizzare le peculiarità.

Il Bio – Distretto rimarrà, anche dopo la conclusione del percorso, come soggetto di snodo che continuerà e mettere in relazione i soggetti che hanno partecipato al Tavolo di Negoziazione e l’Unione dei Comuni Savena Idice con la finalità di continuare a lavorare per mettere a terra i principi delle linee guida nel lavoro territoriale.

Decisioni pubbliche connesse agli esiti del percorso partecipativo

Fornire indicazioni sugli atti normativi, progetti, procedure amministrative o scelte pubbliche, che risultano connessi agli esiti del processo e al loro eventuale accoglimento/non accoglimento da parte dell’ente decisore

Attraverso queste linee guida il processo fornisce indicazioni operative per l’Unione per la definizione delle strategie di promozione territoriale, culturale e turistica, attraverso lo sviluppo e la valorizzazione delle pratiche agro-ecologiche di gestione del territorio ad integrazione della Convenzione per le funzioni in materia di promozione turistica e territoriale approvata dall’Unione. Inoltre il processo impatta sull’applicazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e, come indicato nella Delibera di Giunta N. 3 del 11/01/2024 nei piani e politiche per la promozione turistica e territoriale dell’Unione.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO

Impegni dell’ente responsabile

Indicazioni rispetto ai tempi e al tipo di atto che darà conto del DocPP

L’Unione Savena Idice darà conto dell’accoglimento del DocPP attraverso una delibera della giunta dell’Unione entro 30 giorni dalla validazione dello stesso da parte del Tecnico di Garanzia.

Strutture operative

Indicare la o le strutture operative dell’ente titolare della decisione a cui sono “affidati” gli esiti del percorso partecipativo per una valutazione sulla fattibilità tecnica delle proposte emerse

Data la trasversalità dei temi e delle politiche interessate, la struttura di riferimento per la valutazione delle proposte sarà il Segretario dell’Unione Dott.ssa Viviana Boracci, che valuterà rispetto agli specifici input quali strutture operative dell’Unione o dei singoli comuni interessate rispetto alle specifiche indicazioni.

Tempi della decisione

Indicare in quali tempi l’ente titolare della decisione prevede di esprimersi in merito all’accoglimento/non accoglimento delle proposte esito del percorso

Anche in questo caso considerata la trasversalità dei temi e delle politiche interessati, come indicato nella Delibera di Giunta N. 3 del 11/01/2024, si immagina l'Unione si esprimerà relativamente non oltre la fine di marzo 2025 (si considera la data indicata in delibera modificata con i due mesi di slittamento della chiusura del percorso) ma andando poi a indicare un primo set di eventuali ulteriori step sulle specifiche azioni.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Indicare su quali pagine web e per quanto tempo le informazioni continueranno ad essere aggiornate. Indicare quali altri modi saranno adottati per garantire la comunicazione delle decisioni assunte in merito agli esiti del processo partecipativo.

Le informazioni del percorso saranno rese disponibili sulla pagina del percorso sulla Piattaforma Partecipazioni, sul sito del Biodistretto e sul sito dell'Unione dei Comuni Savena Idice. Le informazioni resteranno disponibili e aggiornate per i prossimi 12 mesi: gli esiti del percorso saranno comunicati, anche modalità di visualizzazione delle linee guida, in tutti gli eventi del Bio-Distretto che interesseranno il territorio nei mesi a venire: le linee guida stesse stanno rappresentando in questo senso la base per alcune azioni di continuità a cui il Bio-Distretto sta già lavorando con il territorio.

Non appena l'Unione dei Comuni Savena Idice si esprimerà riguardo alle decisioni da assumere in risposta al percorso partecipativo, ne sarà data diffusione attraverso i canali citati sopra e attraverso un'azione di mailing diretto al Tavolo di Negoziazione che diffonderà poi alle proprie reti, sia in modalità digitale che nei momenti di incontro diretto.

IL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

I Componenti del Tavolo di Negoziazione del percorso sono stati referenti delle seguenti istituzioni/soggetti:

- Unione dei Comuni Savena Idice
- Bio-Distretto Appennino Bolognese
- Comune di Monghidoro
- Comune di Monterenzio
- Comune di Loiano
- Comune di Ozzano
- Forno Calzolari
- Azienda agricola Cartiera dei bendanti
- Associazione Grano Alto
- Associazione Beebo Lab
- Azienda agricola Il Poggiolone

APPROFONDIMENTO

Sull'Agroecologia e sulla costruzione di una nuova relazione con la terra, animali, piante, cibo e gli agricoltori che tutto questo amministrano.

L'AgroEcologia (agricoltura ed ecologia indissolubili) è gentile, accogliente, artigiana.

L'agroecologia è femminile, fatta di cure, di attenzioni, di pensiero materno, di equilibri duraturi.

Agroecologia ci parla del futuro possibile, della complessità e della convivenza fra specie diverse.

Messi assieme, i termini agricoltura ed ecologia prendono così un senso nuovo e originale.

Nel suo dialogo con la natura, l'AgroEcologia dispone alla misura e moderazione, a scelte sempre ragionate.

Nel suo dialogo dentro alla natura dispone alla conoscenza e vicinanza, alle alleanze interspecie, al mutuo appoggio finalizzato alla produzione agricola.

L'AgroEcologia non mira a super-produttività artificiali, a riempire i mercati, a sfidare nella competizione, a proporre eccellenze ed esclusività. Mira invece ad essere parte del mondo e nel mondo, ad essere popolare, a integrarsi e fare crescere una idea nuova di dialogo e relazione con la natura, il mondo animale e vegetale, a saziare di cose buone e vere il corpo come la mente.